

Fascismo e Università

Il privilegio del colore

La grande assemblea di un giorno, che dal libero voto degli universitari è stato eletto presidente dell'ORUR, ritornò precipitosamente al microfono, come chi ha dimenticato un avvertimento importante, e disse: « I ragazzi di colore sono pregati di tenersi in mezzo a noi all'uscita, per evitare disturbi o aggressioni ».

Nel corso di quel pomeriggio, durante e dopo la manifestazione, siamo stati testimoni di alcuni brevi episodi di malcontento civile e morale: l'insulto da trivio contro la veneranda canzone di Ferruccio Parri lanciato da un giovinazzo, nostalgico delle « case chiuse », le provocazioni e le secessione interruzioni di chi non sa ragionare e discutere, e non vuole che altri ragioni e discute, evidentemente; all'uscita, il rabbioso attacco con le bombe lacrimogene di un gruppo di prepotenti, che credeva forse, colla prima aggressione brutale, di avere abolito nel recente universitario ogni legge, ogni libertà, ogni civile diritto di cittadina. Ma la cosa a mio avviso più triste, più umilante, è stata proprio la necessità di quell'ultimo avvertimento ai « ragazzi di colore ».

Triste, umiliante, che nel Meno romano un gruppo, sia pure piccolo, di studenti, attacchi, disturbi, ingiurie, o semplicemente « discutimenti » i colleghi, e gli ospiti, che vengono a studiare a Roma dalla Somalia, e dall'Africa, dalla Libia e dall'Africa nera. Mi è stato riferito da molte parti che vi è stato uno sfilacciamento di piccole provocazioni contro gli studenti arabi e africani di Roma: scritte sui muri, parole di scherno, piccoli calzini schiamazzanti che cantano: « Faceci nera », seguendo fastidiosamente questo o quello studente che non ha la pelle bianca. Si episodi sfilati non insisto, perché non ne sono stato diretto testimone: ho però sentito gli occhi due foglietti lanciati all'Università di Roma, nei quali si prende chiaramente, e brutalmente, posizione a sostegno del razzismo « bianco ». « Siamo di una razza che era civile quando altri neppure vagavano ancora per praterie e per steppi » le responsabilità grammaticali, oltre che politiche, sono degli estensori del vobantino: « L'Euroa deve tornare all'Imperium, ad una missione di grandezza e di potenza se non vuole essere schiacciata ». E tanto per non lasciare ombra di dubbio: « Cileveremo anche le scarpe di fronte ai negri » (fotografia di un soldato che accompagna in prigione un arrestato che ha le mani in alto e le scarpe in mano: il soldato è di pelle nera. L'arrestato di pelle bianca). Quasi chiarimenti razzistici illuminano tutte le altre posizioni, dalla « solidarietà ai giovani francesi che da anni si battono in Africa in difesa della civiltà europea », alla battaglia « per la Civiltà della nostra stirpe ».

Dobbiamo, o no, dare importanza a uscite, o « sotteste », di questo genere? Importanza politica, beninteso, e non soltanto penale. Val la pena di fermare la nostra attenzione su documenti siffatti, o è sufficiente far arrestande da poliziotti (necessariamente, bianchi) chi disturbi o insulti ospiti del nostro paese con colore di diverso dal nostro?

Se consideriamo l'ideologia del « privilegio razziale », il mito sanguinoso delle « razze dominanti » e delle « razze inferiori », in modo isolato, staccandolo da tutto un contesto storico-politico, credo si possa dire — senza necessare di ottimismo — che essi ormai rappresentano profondamente la coscienza della stragrande maggioranza dei cittadini, che essi fanno presa solo sui gruppi precolossimi di prepotenti, di violenti, di fanatici. Vi sono state, e vi sono, delle esperienze storiche troppo importanti perché il razzismo possa avere oggi successo. Che cosa sia l'« Imperium » di una « razza di padroni » sui « sottosuomini » delle razze soggette, è stato spiegato con feroci precisione dal nazismo ai popoli d'Europa: lezione non dimenticata. Ma anche il mito della « superiorità bianca », e quindi della « missione europea » in Africa, è entrato in crisi insieme al colonialismo, e insieme al colonialismo oggi

I quarant'anni del comunismo italiano

Gli arditi del popolo sulle barricate

L'eroica difesa del rione Oltretorrente a Parma dagli assalti delle squadre fasciste - La leggendaria figura di Guido Picelli - « Contadini e operai, trasformatevi in soldati, - I partiti non diedero al movimento tutto l'appoggio allora necessario



3.

La storia degli « Arditi del popolo » è ancora da scrivere, e vorrebbe la pena scriverla. E' uno dei capitoli più gloriosi e più tragici del movimento operaio italiano, durante la guerra civile del 1920-1922. Si tratta di un moto spontaneo delle masse, per una ragione o per l'altra, trascurato, se non combattuto, da tutti i gruppi dirigenti, dai comunisti come dai socialisti massoni, come dai riformisti, un moto che nasceva, appunto, su base schiacciatamente unitaria, come la totale reazione proletaria all'impermeabile della squadrista, come il tentativo più alto di organizzare la difesa armata. I « Arditi » usavano le imprese di tappa lasciate da comunisti, nell'autunno del 1920, a meridione di Roma, nella Spzia a Lurmo, da Bologna a Parma. Decine e decine di giorni in continuo sbandalo allora, fra il 1920 e il 1922, in prima fila, e laddove non vi era la formazione unitaria, si battevano pure primi e spesso i soli, in formazioni improvvise di « guardie rosse ».

A Parma si scrissero le pagine più gloriose degli « Arditi del popolo », qui essi — guidati da un capo del partito avendo un indirizzo militare quasi, ciò che apparve più straordinario che l'eroico e largamente corretto nella pratica di un militante compagnia del battaglione Garibaldi — raggiunsero la loro organizzazione migliore. Nel suo libro, appena ora presso gli Editori Riniuti, « Battaglia di Parma », Mario De Michelis, un preciso partecipante, racconta che il nome degli Arditi del popolo si leggeva per la prima volta a Parma, in Borsa del Naviglio, la notte del 19 aprile del 1922, durante la formazione unitaria, si battevano pure primi e spesso i soli, in formazioni improvvise di « guardie rosse ».

A Parma si scrissero le pagine più gloriose degli « Arditi del popolo », qui essi — guidati da un capo

del partito — si trattava di creare un'organizzazione armata a difesa della libertà, presiedendo sia dall'appartenenza ai vari partiti o sindacati che dalle opinioni religiose, sulla base della unità di fatto, appena ora presso gli Editori Riniuti, « Battaglia di Parma », Mario De Michelis, un preciso partecipante, racconta che il nome degli Arditi del popolo si leggeva per la prima volta a Parma, in Borsa del Naviglio, la notte del 19 aprile del 1922, durante la formazione unitaria, si battevano pure primi e spesso i soli, in formazioni improvvise di « guardie rosse ».

A Parma si scrissero le pagine più gloriose degli « Arditi del popolo », qui essi — guidati da un capo

del popolo » — si trattava di creare un'organizzazione armata a difesa della libertà, presiedendo sia dall'appartenenza ai vari partiti o sindacati che dalle opinioni religiose, sulla base della unità di fatto, appena ora presso gli Editori Riniuti, « Battaglia di Parma », Mario De Michelis, un preciso partecipante, racconta che il nome degli Arditi del popolo si leggeva per la prima volta a Parma, in Borsa del Naviglio, la notte del 19 aprile del 1922, durante la formazione unitaria, si battevano pure primi e spesso i soli, in formazioni improvvise di « guardie rosse ».

A Parma si scrissero le pagine più gloriose degli « Arditi del popolo », qui essi — guidati da un capo

del popolo » — si trattava di creare un'organizzazione armata a difesa della libertà, presiedendo sia dall'appartenenza ai vari partiti o sindacati che dalle opinioni religiose, sulla base della unità di fatto, appena ora presso gli Editori Riniuti, « Battaglia di Parma », Mario De Michelis, un preciso partecipante, racconta che il nome degli Arditi del popolo si leggeva per la prima volta a Parma, in Borsa del Naviglio, la notte del 19 aprile del 1922, durante la formazione unitaria, si battevano pure primi e spesso i soli, in formazioni improvvise di « guardie rosse ».

A Parma si scrissero le pagine più gloriose degli « Arditi del popolo », qui essi — guidati da un capo

Uno scritto di Giuseppe Amoretti

Le guardie rosse attorno a Gramsci

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.

Giuseppe Amoretti di San Giuliano dei Sorellini, militante comunista, è stato condannato al tribunale di Parma per aver organizzato un comitato di difesa di Gramsci. Ecco un suo scritto in difesa di Gramsci.